



Equipes Notre-Dame

L'altr@

13-14 marzo
2021



Un'esperienza di preghiera
partendo da una rilettura della
parabola del buon samaritano (Lc
10,30-37) per una riflessione sulla
nostra disponibilità all'accoglienza.

13 - 14 marzo 2021
a cura del Settore C di Torino
modalità via web



PROGRAMMA SABATO 13 marzo

- 15,00 **Inizio Ritiro**
 - Introduzione
 - Preghiera iniziale
 - Presentazione del tema
- 15,45 **Relazione di Fratel Guido**
 - Indicazioni per la riflessione personale
- 16,30 **off-line**
 - Riflessione personale
 - Tempo per la partecipazione alla S. Messa
- 21,00 **Ripresa ritiro**
 - Relazione di Fratel Guido
 - Indicazione per la preghiera personale e di coppia
- 21,30 **Veglia e introduzione alla adorazione notturna**
- 22,30 **Adorazione notturna**
- 6,30 **Termine adorazione**



PROGRAMMA DOMENICA 14 MARZO

- 9,00 **Preghiera**
 - Introduzione alle testimonianze
- 9,30 **Testimonianze**
 - ...“nei panni dell'altr@”
- 10,00 **Testimonianza di Fratel Guido sulle carceri**
- 10,30 **off-line**
 - Riflessione personale e di coppia
- 11,30 **Fratel Guido risponde alle domande**
- 12,15 **Comunicazioni**
- 12,30 **Preghiera conclusiva**



“Chi desidera può, con un gesto di restituzione,
effettuare un bonifico utilizzando
l'IBAN IT81 J 0501801400000012386181 BANCA ETICA.
Associazione Equipes Notre Dame Regione Nord Ovest A
Causale: *Un regalo per l'@lthro*”.
Quanto raccolto verrà consegnato a **Fratel Guido**
per le sue opere d'aiuto ai carcerati.”

SABATO 13 marzo ore 15

Preghiera

Vieni Spirito santo, vieni in noi

Liberaci, Signore
da ogni arida pretesa
della mente e del cuore:
donaci lo stupore dinanzi al tuo mistero,
la fedeltà dell'inconoscenza.

Conduci la nostra intelligenza,
vivificata dal tuo Spirito,
sui sentieri dove tu ti riveli
nella tenebra luminosa
del silenzio.

Dà a noi occhi limpidi
per contemplarti,
e un umile cuore
per lasciarci contemplare da te.

Dio della storia,
che hai parlato le parole eterne
adattandole all'orecchio dell'uomo,
che non hai esitato
a entrare tu stesso nel tempo
per farti incontrare,
conoscere ed amare da noi,

donaci di non cercarti lontano,
ma di riconoscerti
dovunque la tua Parola
proclama la certezza della tua presenza,
velata oggi certamente e sofferta,
libera un giorno e splendente,
al tramonto del tempo
quando sorgerà l'alba
del tuo ritorno glorioso.

Vieni, Spirito Santo,
vieni in noi,
inquieti per la febbre
che tu stesso ci hai contagiato:
vieni a ripresentare in noi e per noi
il mistero del Crocifisso Risorto,
vieni a riempire così la nostra vita,
perché la bocca parli finalmente
per la sovrabbondanza del cuore.

Amen. Alleluia!

Bruno Forte, vescovo



Dal Vangelo di Luca 10,30-37

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va' e anche tu fa' lo stesso”.

Ascolto della canzone seguendo il testo...



Io sono l'altro di Nicolò Fabi

Io sono l'altro
Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme
Nella stanza accanto
Io sono l'altro
Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa
Il contrario di te stesso
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto quando ti
hanno licenziato
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato
O solo perché ha vent'anni in meno
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso fatti un giro e poi mi dici

E poi
Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione
Che non si comprende
Io sono l'altro
Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello
Quello bello
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi
Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto
accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto
Sono il padre del bambino handicappato
Che sta in classe con tuo figlio
Il direttore della banca dove hai domandato
un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vacci a fare un giro e poi mi dici
E poi mi dici

Uguali e diversi

Uguali perché diversi.

Non si tratta di un gioco di parole. Tanto meno di una provocazione intellettuale.

Ma è l'acquisizione teorica cui è sopraggiunto – dopo più di mezzo secolo di ricerche in tutto il mondo – il celebre antropologo Marc Augé.

L'identità – personale o di una popolazione – è sempre l'esito di una relazione. E in quanto tale sempre relativa. Provvisoria. Mai assoluta e definitiva. (...) Gli esseri individuali – precisa il grande antropologo – esistono solo in virtù della relazione che li unisce.

Come il corpo è l'insieme di relazioni e dei diversi organi che lo costituiscono, così l'individuo “non è che l'intersezione, necessaria ma variabile, di un insieme di relazioni” che si tessono tra diverse alterità, spesso in conflitto tra loro. Ecco perché, se vogliamo capire chi davvero noi siamo, dobbiamo preliminarmente cercare di delineare il profilo, l'identità dell'altro”. (...). L'individuo da solo non è pensabile e la sua esistenza è impossibile.

L'altro insomma è la relazione. Quella relazione che ciascuno di noi è. Quella relazione che tra mille difficoltà, ci lega gli uni agli altri. Quella relazione di cui non possiamo fare a meno. Perché senza di essa la nostra vita sarebbe inimmaginabile. E impossibile!

*Testo tratto da “Avvenire – Elzeviro – 20.06.2019” A lezioni da Augé – L'uomo in cerca dell'Altruismo di **Giuseppe Cantarano***

Come dice **Ryszard Kapuscinski**, giornalista, scrittore e saggista polacco,

“Sono la situazione, le circostanze, il contesto a decidere se, in un dato momento, vediamo la stessa persona come un nemico o come un partner. Perché l'altro può essere entrambi .”

è solo una questione di **scelta**...

è solo questione di **comprendere** che

Io sono l'altro e L'ALTRO SONO IO IN UN DIVERSO MOMENTO!

Dice **Nicolò Fabi** a commento della sua canzone “Io Sono l'altro”...

Esiste un'espressione “In Lak'ech” che nella cultura Maya non è solo un saluto ma una visione della vita. Può essere tradotta come “io sono un altro te” o “tu sei un altro me”. Che si parta dalla mistica o dalla fisica quantistica si arriva sempre alla conclusione che l'altro è imprescindibile nella nostra vita e che siamo solo particelle di un tutto insondabile. Allora l'empatia diventa non solo un dovere etico, ma l'unica modalità per sopravvivere, l'unica materia che non dovremmo mai dimenticarci di insegnare nelle scuole. Conoscere e praticare i punti di vista degli altri è una grammatica esistenziale, come riuscire ad indossare i loro vestiti, perché sono stati o saranno i nostri in un altro tempo della vita.

.....spazio per la riflessione personale o di coppia e per la S.Messa



ci «rivediamo» alle 21.00

Traccia per la meditazione e la preghiera personale

1. Cerco un luogo appartato e una disposizione d'animo silenziosa.
2. Prendo coscienza di pormi di fronte al Signore, di fronte al quale desidero stare lungo tutto il tempo che mi sono prefissato.
3. Chiedo al Padre, nel nome di Gesù, il dono dello Spirito Santo, senza il quale non posso entrare in relazione con lui.
4. Leggo il testo, lentamente, punto per punto, sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me.
5. Ripercorro i gesti del samaritano e sperimento la sua cura per tutte le mie ferite; presto attenzione a ogni singola azione e considerazione, come se fosse per me.
*Vide... Ebbe compassione e si fece vicino... Fasciò le ferite, versandovi olio e vino... Lo caricò sulla sua cavalcatura e lo portò
... Si prese cura di lui... Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno...*
6. Mi fermo laddove trovo frutto, ispirazione, pace e consolazione
7. Mi apro al colloquio con il Signore e alla preghiera, che potrà essere supplica, lamento, ringraziamento, lode, adorazione, pura presenza...
8. Concludo con la recita tranquilla di un Padre Nostro, nel quale echeggerà il frutto della mia meditazione. Il frutto è quell'intuizione, quell'ispirazione, quell'immagine, quella parola che mi ha maggiormente toccato e che desidero conservare nel cuore perché mi offra ancora il senso vivo della presenza del Signore nella mia vita.

SABATO 13 MARZO ore 21

Una proposta per pregare insieme: il metodo di Vigan

“Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).

Si tratta di una semplice proposta di preghiera che nasce dall’ascolto della Parola di Dio. Il metodo è articolato in *tre tappe* principali: il **TESTO**, la **PAROLA**, la **RISPOSTA**.

Ogni tappa conosce tre momenti: *lettura – silenzio – condivisione*.

Prima tappa. Il **TESTO**

- Si legge il testo. Ciascuno segue con attenzione. È più consigliabile che tutti dispongano della stessa versione. È bene inoltre avere in mano qualcosa per scrivere.
- Si fa silenzio (circa 3 minuti per un brano di 10 versetti). Ciascuno nota le espressioni che lo colpiscono.
- Ciascuno legge le parole o le espressioni che lo hanno colpito, senza ulteriori commenti.

Seconda tappa. **LA PAROLA**

- Si legge di nuovo il testo integralmente (si legge un breve commento esegetico).
- Si fa silenzio (per 5 minuti circa). Ciascuno ora cerca di dare risposta alla domanda: “che cosa il Signore mi sta dicendo attraverso questo testo?”. La risposta va elaborata e preferibilmente scritta in prima persona.
- Ciascuno condivide ciò che ha pensato e scritto.

Terza tappa. **LA RISPOSTA**

- Per la terza volta si legge il testo.
- Si fa silenzio (per 5 minuti circa). Ciascuno cerca di rispondere alla domanda: “che cosa io rispondo a ciò che il Signore mi ha detto?”. La risposta prende naturalmente la forma di una preghiera, all’interno della quale può essere inserita una risoluzione pratica o un impegno concreto.
- Alla fine di ogni preghiera, tutti insieme i partecipanti dicono: Amen.

VEGLIA

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

6. I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

“L’Enciclica *Laudato si’* ...pone in risalto l’esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato... pace, giustizia e salvaguardia del creato sono 3 questioni del tutto connesse, che non si potranno separare...”

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

3. Dio Creatore, modello della cura

“Proprio la cura del creato è alla base dell’istituzione dello Shabbat che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l’ordine sociale e l’attenzione per i poveri. La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo.”

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

Testi biblici di riflessione

Es 23,9-12

Lv 25,2-7

...alcune domande

Vi invitiamo a leggere con noi a voce alta queste domande, come interrogativi che ci poniamo a vicenda nella nostra coppia

- Cosa significa questo per noi oggi?
- Cosa dobbiamo lasciar cadere, cosa dobbiamo abbandonare, cosa dobbiamo restituire perché il nostro passo sia più leggero e solidale sulla Terra?
- Stiamo dando il giusto peso e il giusto tempo alle cose che riempiono la nostra vita?
- Stiamo dando il giusto valore alle persone?
- Sappiamo fermarci e riposare nel Signore? Sappiamo essere riposo per gli altri?
- Ogni giorno, ogni settimana abbiamo l’occasione di fermarci per riposare, riflettere, meditare, tornare in noi stessi, tornare dal Dio che desidera stare con noi... anche in questa veglia anche in questa notte.

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

9. *Non c'è pace senza la cultura della cura*

Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma **impegniamoci ogni giorno concretamente** per “formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri”

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

Testo biblico di riflessione

Is 58,6-10



INTRODUZIONE ALLA ADORAZIONE NOTTURNA

Ci prepariamo alla adorazione notturna leggendo il **Salmo 85**, che ci parla del sogno di Dio e delle sue promesse.

*“Già le tue mani nuove e la terra nuova spandono profumi insieme,
e l' «Arida» riprende a fiorire al passo leggero di Dio che torna alla sua fattoria”.*

Sempre nella certezza che torna: "Allora l'uomo giocherà con il cielo, e terra e sole, e con le creature: tutte le creature proveranno anche un piacere, un amore, una gioia lirica e rideranno con te e tu a tua volta riderai con loro" (Lutero)

Tuoldo Ravasi "Lungo i fiumi..."
I Salmi, S. Paolo editore

Salmo 85

U. Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

D. Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.
Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

U. Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?
Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

D. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

U. Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

D. Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Preghiera

Dio, Signore della vita,
che sempre perdoni l'infedeltà del tuo popolo,
svelaci il mistero della perenne liberazione
che in Cristo, tuo Figlio,
continuamente si compie,
e donaci di collaborare al tuo Regno che viene,
Regno di giustizia e di pace senza fine.

Amen

SEI TRACCE PER L'ADORAZIONE NOTTURNA

TRACCIA 1

La cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro...

Testi biblici di riflessione

Genesi 2, 15

Genesi 4, 9-13

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

2. Dio Creatore origine della vocazione umana della cura

[...]Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo ('adam) e la terra ('adamah) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr Gen 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr Gen 2,15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita.[2] I verbi "**coltivare**" e "**custodire**" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la **fiducia** che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di tutela o custodia. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).[3] Sì, certamente! **Caino è il "custode" di suo fratello.** «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che **tutto è in relazione**, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
"**LIV Giornata per la pace**", 1° gennaio 2021

Testo per la riflessione personale e/o di coppia

Il terzo uomo

Invio questo poema
(per ora accettiamo tale parola)
al terzo uomo che s'incrociò con me l'altra notte,
non meno misterioso di quello di Aristotele.
Il sabato uscii.
La notte era piena di gente;
ci fu certamente un terzo uomo, come ce ne fu un quarto ed un primo.
Non so se ci guardammo; andava verso Paraguay, io verso Cordova.
Forse lo hanno generato queste parole; non saprò mai il suo nome.
So che c'è un sapore che predilige.
So che ha guardato lentamente la luna.
Non è impossibile che sia morto.
Leggerà ciò che scrivo e non saprà che mi rivolgo a lui.
Nell'oscuro avvenire possiamo essere rivali e rispettarci
o amici e volerci bene.
Ho eseguito un gesto irreparabile, ho stabilito un legame.
In questo mondo quotidiano, che somiglia tanto
al libro delle Mille e Una Notte,
non c'è un solo gesto che non corra il rischio
di essere un'operazione di magia,
non c'è un solo fatto che non possa essere il primo di una serie infinita.
Mi domando che ombre getteranno questi oziosi versi.

Jorge Luis Borges
da La cifra (1981) in Borges. Tutte le opere II,
Meridiani Mondadori, Milano, 1985

Non è un caso che Gesù sia risorto in un giardino. Non è un caso che Maria lo abbia scambiato per un giardiniere: la pienezza della vita assomiglia al terreno arato, coltivato, lavorato e che dà i suoi frutti. La pienezza della vita chiede fatica e sudore, graffi sulle mani e sete. E la passione del cuore.

Non è un caso che nella Genesi Dio abbia posto Adamo in un giardino, che lo abbia invitato a "custodire e coltivare": il sogno di Dio è quello di un mondo fiorito come un immenso giardino, dove ognuno di noi possa germogliare e portare frutto. I frutti della vita si ottengono solo coltivando e custodendo la vita, rispettando la sua armonia, inserendosi in questa armonia senza sciuparla, senza avvelenarla. Armonia che inizia dalla nostra anima, dal nostro corpo, dalla nostra mente: come un giardino, la nostra vita ha bisogno di cura e attenzione, di piccoli gesti che portino bellezza e disciplina, di promesse e semi di tenerezza...

Ecco perché il nostro "oggi" è il tempo delle cose umili, ma preziose, come i piccoli semi. Non sappiamo, oggi, se i nostri gesti di attenzione e cura sbocceranno domani, non ci è dato saperlo, oggi. Ma saremo stati fedeli al sogno di Dio.

Don Luigi Verdi
da Mendicanti di luce

TRACCIA 2

Testo biblico di riflessione

Genesi 4, 15

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un segno di protezione, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr Gen 4,15). Questo fatto, mentre conferma la dignità inviolabile della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora»

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

Testo per la riflessione personale e/o di coppia

La Bibbia ci dice: “Dio è amore” (1Gv 4,8), cioè comunicazione di se stesso. Prima di tutto, Dio è comunicazione di se stesso nella Trinità. Dio non è un Dio solitario, il Dio trinitario è comunione. L'aspetto esteriore di quest'amore e di questa comunicazione in se stessa è la misericordia. Essa è la fedeltà di Dio a se stesso, che è amore. Poiché Dio è fedele a se stesso, egli vuole comunicare il suo essere prima nella creazione, poi nella storia della salvezza; egli non può fare altrimenti che perdonare e dare una nuova *chance* a ogni peccatore che si pente e si converte ... Nella sua misericordia Dio apre il suo cuore e ci lascia guardare nel suo cuore. Così papa Francesco: “Misericordia, questo è il nome del nostro Dio!”. L'affermazione: “Dio è misericordia” significa che Dio ha un cuore per i miseri. Egli non è un Dio, per così dire, sopra le nuvole, disinteressato al destino degli uomini, ma piuttosto si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo. Egli è un Dio compassionevole, un Dio “simpatico” (nel senso originale di questa parola) ... A causa della sua sovranità nella carità Dio si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo... Credere in questo Dio della misericordia non vuol dire credere che un Dio in qualche modo esista, forse da qualche parte sopra le nuvole. No, se Dio misericordioso esiste, questo cambia tutta la mia vita! Il principio fondamentale della Bibbia per la vita del cristiano suona: “Essere imitatore di Dio” (cf. Ef 5,1). Siamo chiamati a imitare Dio. In questo senso Gesù dice: “Siate perfetti sul modello di Dio” (Mt 5,48). In questo senso, nel primo e più grande comandamento, l'amore con Dio e l'amore con il nostro prossimo sono inscindibilmente connessi (cf. Mt 22,34-40). Nessuno può amare Dio senza amare anche il suo prossimo (cf. 1Gv 4,20;3,10-18). Ecco la centralità del discorso della montagna: “Beati i misericordiosi” (Mt 5,7). Nel suo discorso sull'ultimo giudizio, Gesù

conosce solo un criterio: il nostro comportamento con gli affamati, gli assetati, gli ignudi, gli ammalati, i prigionieri... Gesù non ci domanderà se avremo rispettato il sesto comandamento. Certo, anche quello è importante, perché anche quello fa riferimento al rispetto degli altri, cioè al vero amore, che è altra cosa dal piacere e dal soddisfare i propri desideri. Eppure, decisivi saranno solo l'amore e la misericordia. Solo l'amore e la misericordia saranno l'unica cosa che potremo portare con noi e presentare al giudizio di Gesù. Perché nei poveri incontriamo Gesù stesso, e lui ci riconoscerà quando lo incontreremo (cf. Mt 25,31-46).

card **Walter Kasper**
da La sfida della Misericordia

Meditazione

La perla d'amore del prossimo

C'è una fontana in cui l'acqua fluisce da una scodella piena dentro la prossima.

Così l'amore di Gesù abbonda e riempie me e vuole proseguire per tutti gli assetati dell'acqua di vita.

“Un comandamento nuovo vi do,” dice Gesù “Amatevi l'un l'altro così come io ho amato voi.” Guardo intorno per vedere chi sta depresso al margine della mia via aspettando un segno del mio amore.

Ti ringrazio, o Dio, per tutto il tuo amore (nella vita, nella luce, nella bellezza, nella gioia).

Ora ti prego per coloro che aspettano un segno d'amore e intercedo per i loro bisogni.

Vorrei essere sveglio per il momento in cui occorre il mio amore.

da “**Le perle della fede**”
riflessioni e preghiere con il Rosario luterano,
vescovo evangelico luterano **Martin Lonnebo**

TRACCIA 3

Testo biblico di riflessione Luca 10, 30-37

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37).

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
"LIV Giornata per la pace", 1° gennaio 2021

Testo per la riflessione personale e/o di coppia

Prendersi cura di qualcuno non è sostituirsi a lui, non è invadere, non è cercare di risolvere i suoi problemi, non è volerlo guarire a tutti i costi, a volte il male è anche il bene che si vuole imporre agli altri; dunque aver cura è comprendere **quando esserci e quando fermarsi** a debita distanza. **È abbracciare** quando serve, sapendo che ogni abbraccio è dato e ricevuto; è spronarlo a tirar fuori il meglio di sé capendo se è il momento giusto; è avere gli occhi di Gesù capaci di aiutare a vedere il bene che l'altro ha dentro di sé. La vita è una questione di sguardi.

Fra **Giorgio Bonati**

E' saggio scegliere la vita semplice, perché solo essa è feconda e prepara all'esperienza imprevedibile dell'incontro con il Vivente. La vita semplice è la vita dedicata, non dispersa. E' orientata al prendersi cura.

E la cura non è tecnica: anzitutto è **sentire l'altro** non più come "altro" – che significa: colui che conta meno di me – bensì **come fratello o sorella**. Così s'impara a identificarsi con lui o con lei, a sentire il suo bisogno e il suo valore, a guardare come egli o lei guarda, da dove guarda il mondo. E' questa la condizione del donare e dell'agire con amore. La grande contraddizione dell'azione per gli altri, nel volontariato o nell'impegno politico, sta nella mancata identificazione con i fratelli e le sorelle, sta nel continuare a restare dentro di sé. ...nella cura mi rendo conto del legame reale che ho con gli altri. Infatti, chi sono coloro con i quali sperimento il legame che la cura stessa conferma e fa fiorire? Fratelli e sorelle. Non s'incontra Dio, padre e madre, al di fuori dell'esperienza della fraternità e della sororità fondate sulla cura. Lì mi scopro figlia o figlio di Dio.

R. Mancini, da "Obbedire solo alla felicità", ed. Romena

TRACCIA 4

Testo biblico di riflessione **AT, 4, 34-35**

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

5. La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insisterono sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi»

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

Testo per la riflessione personale e/o di coppia

Un incontro

Alla fine è l'unica soluzione, l'unica speranza, l'unica strada della felicità: amare. È l'unica cosa intelligente perché se dai amore sicuramente torna, se dai amore è perché ne sei capace, se lo dai è perché l'hai ricevuto e poi ognuno lo dà come può, come riesce...ma è solo da questo che 'ci riconosceranno', non dai riti o dalle preghiere, ma dal provare a vivere con amore la vita. Io l'amore l'ho vissuto, a volte l'ho maltrattato e usato, a volte sono riuscito a viverlo gratuitamente: ma la vita continua ad insegnarmi, e solo tramite gli incontri, cos'è l'amore...e voglio provarci sempre più...

Fra Giorgio Bonati

Quando Maria di Betania rompe il vaso di prezioso profumo i discepoli domandarono a Gesù che utilità avesse avuto il gesto della donna e lo considerarono uno spreco. Non è sbagliato – dice Gesù – sprecare tutto quello che si ha per ciò che si ama. E' proprio quando tutto intorno a noi è opaco e impenetrabile, quando si ha l'impressione che non si può fare niente, quando ci si misura con la propria impotenza, che un gesto di bontà gratuita può veramente farti trovare il senso della vita.

Quel gesto non cambiò nulla al corso che presero gli avvenimenti, la cattura, la passione e la morte di Gesù, ma il valore della tenerezza di Maria di Betania ci conferma che i gesti d'amore, quelli apparentemente inutili, danno alla vita il suo senso vero. Riempiono il cuore di dolcezza...

Siamo esseri completi, pieni, davvero umani se conserviamo la nostra sensibilità, capaci di regalare e accettare tenerezza; assomigliamo di più a Dio quando compiamo gesti delicati, inutili, ma che accarezzano gli altri.

Don Luigi Verdi, La chiesa della tenerezza, Ed. Romena

TRACCIA 5

Testo biblico di riflessione

Matteo 5,43-48

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

6. *I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura*

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». [8] Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». [14] La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

Testo per la riflessione personale e/o di coppia

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

In ambito lavorativo l'uomo non è più considerato persona, ma solo risorsa umana.

“In un mondo occupato dalle sole virtù economiche, come rispondiamo alle domande: che ne facciamo degli immeritevoli? Che fine fanno i non eccellenti? Dove mettiamo i non-smart?

Non tutti siamo meritevoli allo stesso modo, non tutti siamo talentuosi, non tutti siamo capaci di “vincere” nella competizione della vita. Il mercato e l'economia hanno le loro risposte a queste domande. Nei mercati chi non è competitivo esce, nelle aziende di successo chi non cresce è “fuori dal gruppo”. Ma se la sfera economica diventa l'intera vita sociale, verso dove escono i perdenti delle competizioni? quale fuori accoglie chi non cresce o cresce diversamente e in modi che non contano per gli indicatori delle performance aziendali? L'unico scenario possibile è l'edificazione di una “società dello scarto”.

Restiamo persone degni anche quando siamo o diventiamo immeritevoli, inefficienti, non competitivi.

[...] Solo riconoscendo umilmente che i talenti più preziosi che possiedo non sono frutto del mio merito ma tutto dono, posso riconoscere i veri meriti miei e degli altri.

Luigino Bruni,

La foresta e l'albero. Dieci parole per un'economia umana,
ed. Vita e Pensiero

Diamo più dignità e importanza ai potenti sottraendola ai fragili e diversi?

TRACCIA 6

Testi biblici di riflessione

Giovanni 3,16-21

Giovanni 14,25-29

Matteo 10,34-42

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

9. *Non c'è pace senza la cultura della cura*

La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia»

Dal messaggio del **Santo Padre Francesco**,
“**LIV Giornata per la pace**”, 1° gennaio 2021

Testo per la riflessione personale e/o di coppia

Grazie

Grazie delle tue infinite grazie: grazie dell'incantesimo dell'alba, della luna piena che dice dell'abbondanza del tuo amore, del sole che abbraccia, del vento che sussurra vita. Grazie per madre terra che si fa calpestare e continua ugualmente ad offrire, che produce semi di vita per insegnarci a donare, gratuitamente. Grazie per la varietà della umanità che ci fa aprire gli occhi su infinite bellezze. Grazie per i profeti di libertà, per le parole che costruiscono ponti, che danno pace.

Fra **Giorgio Bonati**

DOMENICA 14 marzo ore 9

Preghiera

O Dio, vieni a salvarmi
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.



Salmo 150

Ogni vivente dia lode al Signore

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti.
Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente
dia lode al Signore.

Lettura breve

Is 58, 9cd-11

Preghiera - Inizierò a risplendere come te

Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi;

e risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te; nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci,

risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me;

dà luce a loro e dà luce a me;

illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Fa' che io ti annunci non con le parole, ma con l'esempio,

con quella forza attraente,

quella influenza solidale

che proviene da ciò che faccio,

con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,

e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

Card. John Henry Newman

EMPATIA E CURA

Il vocabolario definisce l'empatia come la capacità di comprendere lo stato d'animo e la situazione emotiva di un'altra persona, in modo immediato, generalmente senza ricorso alla comunicazione verbale. Ma la cura è una cosa diversa.

Luigino Bruni, nel bel libro "La foresta e l'albero", ci suggerisce che "La cura (che lui chiama compassione) è qualcosa di diverso da quella che oggi chiamiamo empatia, perché nella compassione c'è una partecipazione intenzionale al dolore dell'altro, al fine di alleviarlo, che non è richiesta dall'empatia. Nella compassione c'è la volontà di fare del bene a chi si trova in uno stato di sofferenza, che nasce dalla consapevolezza, o speranza, che la condivisione di quella sofferenza la possa in qualche modo alleviare.

La compassione è un'esperienza che non ci lascia mai immuni. Ci cambia, ci contamina con i sentimenti e con le sofferenze dell'altro con cui patisco. Abbiamo tutti, in vari gradi, una naturale capacità di empatia, ma la compassione inizia quando, una volta scattata l'empatia e avvertito qualcosa delle emozioni dell'altro, decido liberamente di farmi contagiare dalla sua sofferenza, di condividere le sue emozioni, di farmi suo prossimo solidale e compagno di un pezzo di strada."



La cura è innanzitutto ascolto dell'altro, è accorgersi dei suoi bisogni. Il segreto è prestare attenzione, consentire all'altro di mostrarmi le sue esigenze, accogliere quello che dice di sé, interpretare le sue necessità. Tenere l'altro nel proprio sguardo è il primo gesto di cura. Ma questo è possibile se riesco a vedere nell'altro non un oggetto, o peggio un nemico, ma se sono capace di vedere nell'altro un fratello o una sorella. Fraternità è una delle parole che Don Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, ci suggerisce di conservare dall'esperienza di questo periodo. E Papa Francesco ha proprio voluto usare questo termine per la sua bella recente enciclica.

Sentirsi dentro una relazione di cura è una necessità che ci accompagna per tutto il tempo della vita. La cura infatti non è una azione unilaterale, ma un atto che si compie in due: io e l'altro. Se sono da solo nella cura, perdo l'opportunità di star insieme con l'altro, di condividere le sue emozioni e i suoi sentimenti.

La cura poi, richiede una azione. Il samaritano, una volta incontrata la vittima che si è imbattuta nei briganti, la solleva da terra e la carica sul suo cavallo, come ha ben rappresentato van Gogh nel suo bellissimo quadro.

Dice la filosofa Luigina Mortari: "Le persone capaci di importanti gesti di cura, quando spiegano i motivi del loro agire, forniscono risposte di rara semplicità: ho fatto quel che dovevo, chiunque avrebbe fatto lo stesso, non c'era altro da fare... Il che non significa che dietro l'azione non ci sia un pensiero: «Il pensiero c'è ma è radicalmente semplice. Nel senso che è essenziale: sa dov'è l'essenza delle cose». Questo pensiero è passione per il bene dell'altro. C'è il pensiero alla base di ogni azione di cura. Per questo alla cura si può essere educati».

È questa l'essenza della cura: «Consiste nell'essere una pratica e accade in una relazione, è mossa dall'interessamento per l'altro, orientata a promuovere il suo ben-esserci; per questo si occupa di qualcosa di essenziale per l'altro». «La cura non è un sentimento o un'idea, ma un atto, perché è qualcosa che si fa nel mondo in relazione con altri. Mettendoci passione, come sempre si fa per le cose importanti: la passione è ciò che dà forza alla mente: «La cosa più importante è lavorare per il bene, ma anche stare bene, sapere fino a che punto agire per l'altro o interpretare la cura come lasciare che l'altro agisca da sé».

Ma identificare i bisogni dell'altro non è semplice. Lo potremo fare solo se saremo capaci di metterci "Nei panni dell'altro". Ci suggerisce infatti Nicolò Fabi nella sua canzone: "Quelli che vedi sono solo i miei vestiti. Adesso vacca a fare un giro e poi mi dici." Per questo, vogliamo condividere con voi alcuni racconti di storie di vita vissuta con gli altri. Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci le loro esperienze, che vi vogliamo ora proporre.

Testimonianze



...“nei panni dell'altr@”

Fratel Guido sulle carceri

...spazio per la riflessione personale o di coppia

ci rivediamo alle 11,30

Traccia per la preghiera e meditazione di coppia

Comunichiamoci i frutti della nostra preghiera ispirati dalla proposta del metodo di Vigan:

- ci raccogliamo in preghiera ponendoci alla presenza del Signore
- invociamo l'aiuto dello Spirito.
- con calma rileggiamo il testo di *Lc 10,25-37*.
- ciascuno legge il versetto o le parole che lo hanno maggiormente toccato, senza ulteriori commenti.
- ciascuno condivide la propria risposta alla domanda: “che cosa il Signore mi sta dicendo attraverso questo testo?”. Accogliamo nel silenzio ciò che abbiamo udito dall'altr@ perché possa risuonare in noi. Ciò che l'altr@ dice ha un valore sacro: è la sua vita con Dio!
- ciascuno condivide la propria risposta, in forma di preghiera, alla domanda: “che cosa io rispondo a ciò che il Signore mi ha detto?”. Alla fine di ogni preghiera, insieme diciamo: Amen.
- concludiamo con la preghiera del **Padre Nostro**.
- condividiamo sul com'è andata l'esperienza e quali difficoltà abbiamo incontrato.

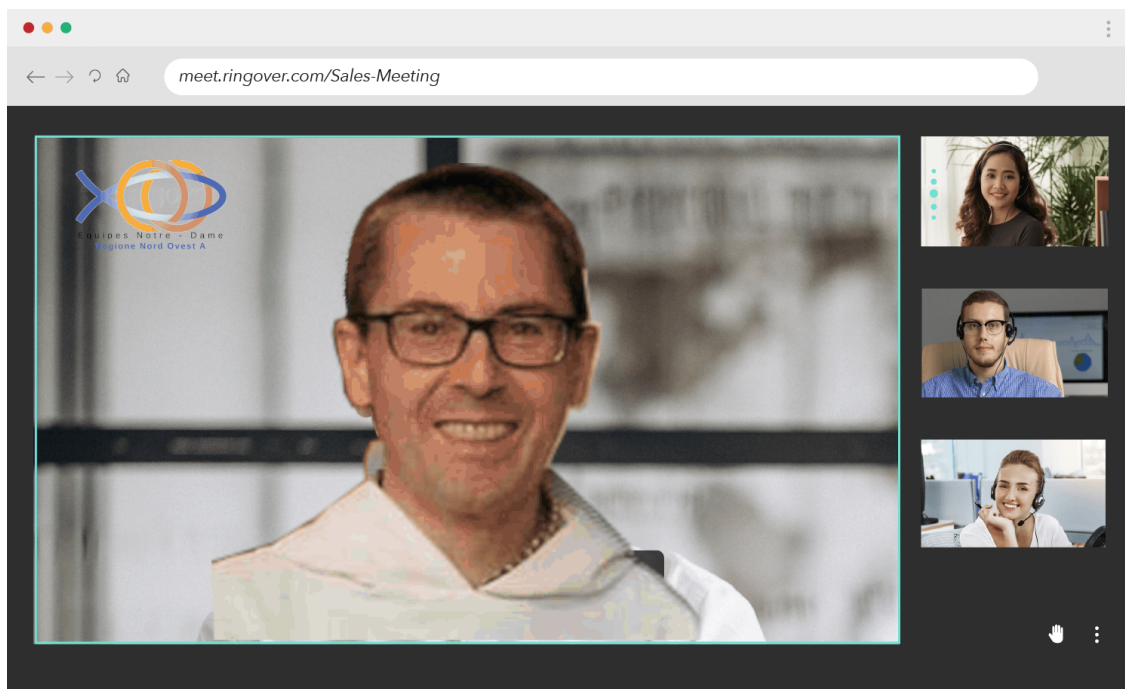
Riflettiamo insieme:

- quanto, come singoli e come coppia, ci diamo sufficienti opportunità per renderci consapevoli di essere amati e salvati gratis da Dio?
- come la consapevolezza di aver trovato in Dio un rifugio sicuro e una salvezza eterna ci sta liberando da abitudini, convenzioni, ricchezze non essenziali?

- sacerdote e levita vedono e passano oltre; il samaritano vede e si avvicina. In che cosa il mio sguardo sull'altr@ (in primis sul coniuge) è pregiudicato e impedisce che mi faccia davvero vicino a lui/lei con compassione e misericordia? Quali resistenze, paure, pregiudizi, ostacolano il mio farmi prossimo?
- il farsi carico dell'altr@, così come il samaritano fa con l'uomo ferito, può avvenire anche attraverso un impegno nella preghiera di intercessione, quale espressione di profonda misericordia. Come metterla in atto nella vita personale e di coppia?
- San Benedetto nella sua regola, quando parla della qualità delle relazioni fraterne, dice: "i fratelli sopportino con massima pazienza le loro infermità sia fisiche che morali". È la compassione come capacità di portare su di sé la fragilità dell'altr@, con-soffrendo con lui/lei. Questa indicazione dice qualcosa alla nostra vita familiare e/o di coppia?

Scegliamo uno o due tra questi spunti e, dopo un breve tempo di riflessione personale, condividiamo pensieri, emozioni, attese, desideri...

Fratel Guido
risponde alle domande



**L'
A
L
T
R
@**

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.



*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

Bibliografia
suggerita da Fratel Guido

Sulla parabola del samaritano

Per una introduzione vedi un commentario al vangelo di Luca

Per approfondire:

Gourges M., *Le parabole di Luca. Dalla sorgente alla foce*, Torino Leumann, LDC, 1998. Questo esegeta evidenzia in modo particolare l'importanza dei verbi riferiti ai gesti del samaritano

Levine A.J., *Le parabole di Gesù. I racconti enigmatici di un rabbì controverso*, Cantalupa (TO), Effatà, 2020. L'autrice è una studiosa ebrea che rilegge le parabole di Gesù nel loro contesto originario e smonta diffuse interpretazioni fuorvianti delle stesse

Martini C. M., *Farsi prossimo. Lettera pastorale alla Chiesa di Milano*, Milano, Centro ambrosiano, 1985. Il card. Martini, biblista e pastore, rilegge la parabola traendone suggestioni spirituali e proposte pastorali

Moriconi B., *Farsi prossimo. Meditazioni sulla parabola del buon samaritano*, Roma, Città Nuova, 2006. Meditazione spirituale che segue passo passo il testo di Luca

Saout Y., *Il buon samaritano*, Brescia, Queriniana, 2008. L'autore esamina i vari filoni interpretativi della parabola e ne propone un commento attualizzante

Sul tema dell'alterità e dell'amore del prossimo (alcuni testi di taglio antropologico e teologico)

Bianchi E., *L'altro siamo noi*, Torino, Einaudi, 2010

De Certeau M., *Mai senza l'altro. Viaggio nella differenza*, Magnano, Qiqajon, 2000

Di Sante C., *Responsabilità. L'io-per-l'altro*, Fossano, Esperienze, 1996

Fallica L., *La rugiada e la croce. La fraternità come benedizione*, Milano, Ancora, 2001

Halik T., *Voglio che tu sia. L'amore dell'altro e il Dio cristiano*, Milano, Vita e pensiero, 2017

Sul carcere e sull'esecuzione penale:

Beccegato P., *Rifarsi una vita. Storie oltre il carcere*, Marinaro R. (a cura di), Bologna, EDB, 2018

Buffa P., *La galera ha confini dei vostri cervelli*, Castel Bolognese, Itaca, 2019

Colombo G., *Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla*, Verona, Ponte alle grazie, 2013

Fassone E., *Fine pena: ora*, Palermo, Sellerio, 2015

Giunti G., *Padre nostro che sei in galera. I carcerati commentano la preghiera di Gesù*, Padova, EMP, 2018

Gonnella P., Ruotolo S., *Giustizia e carceri secondo papa Francesco*, Milano, Jaca Book, 2006

Ispettorato Cappellani delle Carceri, *Settanta volte sette. Giustizia e perdono*, Bologna, EDB, 2014

Martini C. M., *Non è giustizia. La colpa, il carcere e la Parola di Dio*, Milano, Mondadori, 2003

Matarazzo C. (a cura di), *La Chiesa in carcere. Il documento base di pastorale nell'ambito del penale e prassi di misericordia*, Bologna, EDB, 2018

Occhetta F., *La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione*, Roma, Paoline, 2016

Sitografia su carcere ed esecuzione penale

www.ristretti.it Sito della rivista "Ristretti orizzonti", realizzata presso le carceri di Padova e Venezia

www.antigone.it Sito dell'associazione Antigone per i diritti e le garanzie nel sistema penale. Pubblica un report annuale sullo stato delle carceri italiane.

www.giustizia.it Sito istituzionale del Ministero della giustizia. Nella sezione "Itinerari a tema" si trova il link "Carcere e probation".

Bibliografia

suggerita dalla Équipe Settore C

- AA.VV.**, *Chi è l'altro? Etica, responsabilità, alterità*, Collana Filosofia e scienze umane, Negretto, 2018
- Agier M.**, *Lo straniero che viene. Ripensare l'ospitalità*, Collana Antropologia Filosofia e Storia, Raffaello Cortina, 2020
- Augé M.**, *Chi è dunque l'altro*, Raffaello Cortina Editore, 2019
- Balzano M.**, *L'ultimo arrivato*, Ed. Sellerio, 2014
- Bartolo P.**, *Lacrime di sale. La mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza*, Oscar best sellers, Mindadori, 2019
- Bolelli Ferrera A.** (a cura di), *All'inferno fa freddo. Racconti dal carcere*, Rai ERI, 2015
- Don Milani**, *Bestie, uomini e Dio*, Ridolfi C. (a cura di), Becco Giallo, 2014
- Fassone E.**, *Fine pena: ora*, Palermo, Sellerio, 2015
- Gary R.**, *La vita davanti a sé*, Neri Pozza, 1980
- Kapuscinski R.**, *L'altro*, Feltrinelli, 2015
- Malvaldi M., Ghammouri G.**, *Vento in scatola*, Palermo, Sellerio, 2019
- Mcewan I.**, *Sabato, Super ET*, Giulio Einaudi Editore, 2005
- Marazzita M.**, *Porte aperte. Viaggio nell'Italia che non ha paura*, Piemme, 2019
- Mazzariol G.**, *Mio fratello rincorre i dinosauri*, Einaudi Super ET, 2018
- Rattin P., Vivaldelli G.**, *Parla, Signore, questa famiglia ti ascolta. Pregare in famiglia con la Bibbia*, San Paolo, 2005

Filmografia

- L'ospite inatteso* (McCarthy T., USA, 2007)
- Le vite degli altri* (Das Leben der Anderen, von Donnersmarck F.H., 01 Distribution, 2006)
- Gran Torino* (Eastwood C., Warner Bros, USA, 2008)
- Invictus* (Eastwood C., Warner Bros, USA 2009)
- Miracolo a Le Havre* (Kaurismäki A., Future Film Distribution, 2011)
- My name is Adil* (Azzab A., Pellizzer A., Rezene M., Unisona Live Cinema, 2017)
- Vado a scuola* (*Sur le chemin de l'école*, Plisson P., Francia, 2013)
- E ora da dove andiamo?* (*Et maintenant, on va où?*, Labaki N., 2011)
- Si può fare* (Manfredonia G., Rizzoli Film, Italia, 2008)
- Wonder* (Chbosky S., USA, 2017)
- Il capitale umano* (Virzì P., 01 Distribution, Italia Francia, 2013)

Link: [intervista a Nicolò Fabi. "Gli altri ti salvano da te stesso, se li ascolti."](#)

